



PADRE, MAESTRO e PASTORE

XIV/2
2007

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

Domenica 19 novembre 2006. Commemorare nella chiesa di S. Rufo le scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi.

Domenica 17 dicembre 2006. Celebrata, nella chiesa di S. Rufo, la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Lunedì 4-sabato 9 dicembre 2006. Realizzata, sotto le volte del palazzo papale di Rieti, organizzata dall' A. C. di Rieti, la mostra dal titolo: «Mons. Massimo Rinaldi e l' Azione Cattolica di Rieti».

Sabato 31 marzo 2007. Realizzata la gita-pellegrinaggio nei Santuari della Madonna di Canoscio e di Santa Margherita da Cortona. I servizi nelle pp. 3-5.

Lunedì 30 aprile-martedì 1 maggio 2007. Realizzata la gita-pellegrinaggio a Prato-Piacenza-Padova. I servizi nelle pp. 5-6.

Giovedì 31 maggio 2007. Approvato nell' assemblea annuale dei Soci il bilancio dell' anno 2006. Celebrata nella Cattedrale di S. Maria, per il 66° anniversario della morte del Venerabile Massimo Rinaldi, la S. Messa presieduta da S.E. Mons. Delio Lucarelli, concelebrata dal Sup. Gen.le scalabriniano e da sacerdoti diocesani e scalabriniani. Consegnati i diplomi ai nuovi Soci.

PROGRAMMA ANNO 2007

Terza domenica di ogni mese. Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l' azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

Domenica 12 agosto. Celebrazione della S. Messa al Rifugio «Massimo Rinaldi», ore 11,30, sul monte Terminillo.

Domenica 18 novembre. Chiesa di S. Rufo: scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

Domenica 16 dicembre. Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

NUOVE INIZIATIVE

Autunno 2007. Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fainelli.

Tempi e luoghi da stabilire. Realizzazione di un Convegno di studi storici, dal titolo approssimativo: «Dalla nascita del fascismo alla repubblica nella provincia di Rieti».

GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2007

Sabato 22 settembre. Roma. Basilica di S. Pietro: visita alle tombe del beato Giovanni XXIII, di Pio XII, di Paolo VI, di Giovanni Paolo I, di Giovanni Paolo II e degli altri papi; basilica dei SS. Giovanni e Paolo dei PP. Passionisti, frequentata dal Venerabile Massimo Rinaldi.



Visitate il sito internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR, foto P. D' Alessandro, Rieti)

	INDICE GENERALE
	BIOGRAFIE ESSENZIALI
	BIOGRAFIA BREVE
	PREGHIERE
	NUOVE PREGHIERE
	SCRITTI DEL RINALDI
	STUDI SUL RINALDI
	MANIFESTAZIONI
	GITE-PELLEGRINAGGIO
	PERIODICO
	LIBRI
	CONVEGNO STORICO 1992
	Email
	EVENTI & COMUNICATI STAMPA
	Collegamenti/Links

Sommario

- 3 Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi. Santuari Madonna di Canoscio-S. Margherita da Cortona. di *Guido Francia*
- 5 Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi. Prato-Piacenza-Padova. di *Gabriella Picardi*
- 7 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi** Eccellenza ed utilità del Sacerdote Trascrizione dal manoscritto di *Giovanni Maceroni*
- 9 Agostina e Germano: 50 anni di amore e famiglia. Sincera devozione al Venerabile Massimo Rinaldi di *Luca Aureli*
- 11 Gli anni del sacerdozio reatino di don Benedetto Riposati (1928-1939) sotto la paterna guida del vescovo monsignor Massimo Rinaldi di *Ileana Tozzi*
- 14 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**
- 15 Mons. Rinaldi il vescovo della povera gente Testimonianze di *M. Mariantoni e di M. G. Tomassetti*
- 16 Missionari di San Carlo-Scalabriniani. La nuova direzione generale
- 16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione di *Delio Lucarelli Vescovo*

«Padre, Maestro e Pastore»
è pubblicato sul sito internet:
www.massimorinaldi.org

In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all' inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L' Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L' Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L' Unità Sabina». Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi
Santuari Madonna di Canoscio
S. Margherita da Cortona
Gita-Pellegrinaggio: Sabato 31 marzo 2007

di GUIDO FRANCIA

È certo che sia S. Rosa Venerini, sia il Venerabile Mons. Massimo Rinaldi furono devoti della Santissima Vergine; e lo furono così tanto che non si stancavano mai di «sgranellare», nei vari momenti della loro giornata terrena, la Corona del Santo Rosario, la quale è, e pur sempre

Verso le ore 9,30 siamo arrivati al Santuario della Madonna di Canoscio. Ho detto sopra che questo Santuario è forse poco conosciuto; ed, allora, è vero sì che in esso c'è da ammirare l'armonia architettonica della costruzione, il valore e la bellezza degli affreschi, dei marmi decorati, delle



Santuario della Madonna di Canoscio (Città di Castello, PG), affresco della Madonna del Transito nel detto santuario. Il 31 marzo 2007, oltre 50 devoti del venerabile Massimo Rinaldi sostarono in preghiera dinanzi all'immagine della Madonna e degli Apostoli (foto di A. M. Tassi, Rieti)

rimarrà, la preghiera per antonomasia con cui i Cristiani si rivolgono alla Madre di Dio. Ebbene, lodevole e meritorio è stato il pensiero dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» (e precipuamente del suo Presidente, prof. mons. Giovanni Maceroni, coadiuvato sempre dalla instancabile e intelligente attività della Dr.ssa Suor Anna Maria Tassi) ad organizzare, appunto sulle orme del Venerabile Mons. Rinaldi e in memoria della Santa Venerini, gite-pellegrinaggi, in tempi ormai passati (ma non tanto remoti) al Santuario di Loreto prima, e al Santuario di Pompei poi; e, per oggi, al Santuario della Madonna di Canoscio (nel cuore della vicina Umbria), Santuario forse poco conosciuto, ma indubbiamente non meno importante. Siamo una sessantina di devoti dei nostri due Campioni di Santità e con un pullman GT di buon mattino, alle ore 6,30 circa, siamo partiti da Rieti, e, a dir la verità, subito ci siamo accorti della mancanza di Mons. Maceroni: i bene informati ci hanno fatto sapere che è in ospedale per un piccolo intervento chirurgico, e, naturalmente, non è mancata, da parte di noi tutti, l'espressione più fervida e sincera dei migliori auguri per una pronta guarigione.



Madonna di Canoscio, 31 marzo 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti all'ingresso della basilica (foto di A. M. Tassi, Rieti)

immagini marmoree o in terra cotta, dei legni finemente intagliati e dei ferri magistralmente lavorati; ma è altrettanto vero che la curiosità, il desiderio di sapere e di conoscere del visitatore si accende maggiormente nell'indagare sull'origine, sulla storia del Santuario medesimo. Ebbene, si trova sulla collina di Canoscio (che dal latino «Canosium» vuol dire «Luogo bianco»), nel Comune di Città di Castello (PG). La tradizione popolare dice che, verso la metà del 1300, un certo Vanni di Iacopo, abitante in quella ridente collina, la-



Madonna di Canoscio, 31 marzo 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi nel colonnato all'ingresso della basilica (foto di A. M. Tassi, Rieti)

scì, per testamento, ai suoi credi 40 scudi per far dipingere una «Maestà» alla Vergine Maria. Venne, quindi, incaricato un pittore che raffigurò su un muro la Madonna nel momento del «Transito», cioè del passaggio dalla vita terrena alla gloria del cielo. Subito tra gli abitanti della zona nacque la devozione mariana, e quell'Immagine venne chiamata dal popolo orante «La Madonna del Transito di Canoscio». Appena iniziato il XV secolo quel muro venne chiuso entro una cappellina, e vennero istituite due feste in onore della Madonna: una il 15 agosto, Assunzione di Maria; l'altra la Domenica in Albis, ottava di Pasqua. Il 15 agosto dell'anno 1853 un Padre dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Città di Castello, di nome Luigi Piccardini (oggi Servo di Dio) venne chiamato a Canoscio per pronunciare l'omelia in occasione della ricorrente festa della Assunta. Estasiato davanti alla sacra Immagine, invitò la folla dei fedeli a costruire una chiesa più grande e più degna «per dare onore – disse – alla Santissima Madre di Dio Immacolata e Assunta nella gloria». Orbene, l'8 dicembre dell'anno 1854 il Papa Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione, e Padre Piccardini ritornò a Canoscio nell'Ottava di Pasqua dell'anno 1855 con il progetto dell'agognata chiesa, facendo notare che questa sarebbe stata la prima chiesa edificata nel mondo a ricordo della proclamazione avvenuta negli splendori della Basilica di S. Pietro.

Subito cominciarono i lavori: operai volenterosi affluivano numerosi; i contadini, con i loro mezzi di trasporto, non facevano mancare i materiali occorrenti; i benefattori non mancavano; i migliori artigiani e i più stimati artisti delle zone vicine e lontane generosamente si offrivano; e Padre



Santuario della Madonna di Canoscio, 31 marzo 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi in partenza per il lago Trasimeno, accanto al pullman, dopo la visita al Santuario (foto di T. Rossi-O. Marantoni, Rieti)

Piccardini, confidando sempre nella Divina Provvidenza, animava tutto con spirito di sacrificio sì, ma sempre gioiosamente. E così sorse il Santuario!!.

Durante la guerra del 1940-'44 subì delle distruzioni, ma tutto, in seguito, è stato puntualmente ricostruito; e sulla nuova maestosa facciata col colonnato oggi si legge la scritta «Virgini Immacolatae in coelum Assumptae» (alla Vergine Immacolata Assunta in cielo). In data 7 maggio 1998 il Santuario è stato decretato dal Santo Padre Giovanni Paolo II «Basilica Minore», e, quindi, per dignità, è pari a Santuari



Madonna di Canoscio, 31 marzo 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, all'ingresso del portico della basilica, accompagnati da un religioso dei Francescani dell'Immacolata (foto di A. M. Tassi, Rieti)

più famosi (ad es. Loreto e Pompei), distinguendosi dalle quattro «Basiliche Maggiori» che sono a Roma (S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni al Laterano, S. Paolo fuori le mura e S. Maria Maggiore). Esso è oggi curato dai «Francescani dell'Immacolata»: sono Frati che vestono col saio di colore grigio, e il loro ideale apostolico è quello «di operare alla massima gloria di Dio attraverso l'Immacolata».

Partiti da Canoscio, ci siamo diretti per il lago Trasimeno. Attraversando le colline del versante occidentale dell'Appennino umbro-marchigiano, abbiamo avuto la fortuna di ammirare, in lontananza, la bellezza del maggiore

lago dell'Italia Centrale con le sue tre isole, e non nascondo che a qualcuno è venuto in mente qualche ricordo storico (la sconfitta subita dagli antichi Romani ad opera del cartaginese Annibale). Verso le ore 13 tutti eravamo in un ristorante di Passignano in riva al lago, e qui abbiamo consumato il pranzo in una atmosfera di cordiale amicizia.

Siamo quindi ripartiti, alla volta di Cortona, cittadina tra le colline aretine, per la visita al Santuario di S. Margherita. La Santa visse nella seconda metà del XIII secolo, e si sa che, rimasta orfana di mamma, forse (o senza forse) per le incomprensioni della matrigna, ebbe una adolescenza segnata da errori, ma poi ad essa seguì un lento, faticoso, lacrimoso (a volte sanguinante) cammino di pentimento e soprattutto



Passignano sul Trasimeno, 31 marzo 2007, alcuni devoti del Venerabile Massimo Rinaldi in un momento di distensione nei giardini in vista del lago (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

di penitenza, tanto da esser soprannominata «la Penitente di Cortona». La chiesa, completamente ricostruita verso la fine del XIX sec., sorge sulla sommità della collina da cui si ammira un incantevole panorama. Bellissima è la facciata, e in essa, sopra il portale centrale, è incastonato uno stupendo rosone. All'interno ritengo che massimamente ci abbiano interessato il corpo di S. Margherita (racchiuso entro un'urna seicentesca) e il ligneo Crocifisso duecentesco.

Penso di non esagerare dicendo che ognuno di noi avrà sentito i palpiti del proprio cuore davanti a quel corpo, «traditore occulto», che la Penitente quotidianamente umiliava e flagellava; e penso che più profondamente li avrà sentiti quando con la mente avrà ricordato che Margherita, piangendo, era solita esclamare: «O corpo mio, perché non sei forte nel servizio di Dio come lo eri, altra volta, per violare i Suoi progetti? Non ti lamentare, non piangere, non fingere di essere agonizzante, perché tu porterai integralmente il fardello che ti ho imposto, come ho in passato portato il tuo, con grande ingiuria del nostro Creatore». E grande commozione penso che avremo tutti provato davanti a quel Crocifisso, nel ricordo che più volte Egli aveva parlato a Margherita e che sempre di lei era stato «il Maestro divino che le aveva determinato lo scopo dell'esistenza e i mezzi per conseguirlo».

Verso le ore 18 abbiamo ripreso la via del ritorno a Rieti: la gita-pellegrinaggio è stata veramente salutare, e con franchezza possiamo dire che compiutamente è stato assolto il carattere «utile» del pellegrinaggio, insieme con il carattere «dilettevole» della gita.

Sull'auto, in questa via di ritorno, ci sono stati canti di gioia sì, ma c'è stata anche la recita del S. Rosario; e ognuno di noi avrà certamente consegnato i propri pensieri e i propri desideri a S. Rosa Venerini e al Venerabile Mons. Rinaldi, pensieri e desideri che, ne siamo certi, Loro vorranno presentare al Creatore sempre misericordioso.

Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi Prato-Piacenza-Padova Gita-Pellegrinaggio: 30 aprile-primo maggio 2007

di GABRIELLA PICARDI

Tra le attività cattolico-culturali dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi è stato programmato anche quest'anno un viaggio-pellegrinaggio a Piacenza con visite a Prato e a Padova. Sono le 5,45 del 30 aprile 2007 e, presso la stazione ferroviaria di Rieti, c'è il raduno dei così e simpaticizzanti del Venerabile Massimo Rinaldi. L'aria tiepida di questo nuovo giorno mette in risalto, attraverso il profumo dei fiori, il canto degli uccelli, il sereno del cielo, il verde delle piante, la giovinezza della stagione primaverile.

Alle ore 6,00 la comitiva parte salutata da Mons. Maceroni e dalla Dott.ssa sr. Anna Maria Tassi che, per cause indipendenti dalla loro volontà, non possono partecipare al viaggio-pellegrinaggio. Dopo una sosta sull'autostrada per la prima colazione arrivo, verso le dieci, a Prato, la terza città della Toscana per numero di abitanti, nota per l'industria laniera e per i suoi monumenti quali: la Cattedrale di S. Stefano con la bellissima Madonna delle Sacra Cintola (1301) di Giovanni Pisano e l'assunzione della Vergine (1509) di Rodolfo del Ghirlandaio del XII sec. Con particolare riguardo è stata



Piacenza, chiostro della Casa Madre degli Scalabriniani, 30 aprile 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi conversano con Padre Stelio Fongaro (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

visitata, poi, la Basilica di S. Maria delle Carceri o della Misericordia, legata alla memoria di fatti prodigiosi. Sulle Carceri (ostinche ?) nel 1484 sorse una splendida chiesa voluta dal popolo la cui creazione venne affidata a Giuliano di



Prato, piazza del castello dell'imperatore, 30 aprile 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi in visita al centro storico della città (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

Sangallo con la munificenza di Lorenzo dei Medici. Alla Madonna delle Carceri si è fatto sempre riferimento nelle pubbliche calamità. È stato anche visitato il castello dell'Imperatore e la chiesa di S. Francesco. Nel pomeriggio arrivo a Piacenza, accolti, come sempre, con molto affetto dai Paderi Scalabriniani. Piacenza è veramente diventata la nostra città, tanti sono i ricordi che la legano al Venerabile



Padova, Piazza del Duomo, 1 maggio 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti al duomo della città (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

Massimo Rinaldi, vero luogo di pace e spiritualità nonché luogo di riflessione sulla vita e l'opera degli Scalabriniani nel mondo. Verso le ore 18,00 la comitiva si è recata in Cattedrale per venerare il Beato Scalabrini deposto nella preziosa bara di legno con ricchi fregi d'argento, nella quale si legge: «Apostolo del Vangelo, Padre dei Migranti, amò il suo popolo». Scritta che rappresenta il profondo significato della sua vita umana e spirituale. Padre Fongaro, professore di Italiano e latino nonché preside del Seminario, dotato di grande cultura e molta umanità, è stato la nostra guida nella visita alla città. Del centro storico sono stati ammirati: le chiese di S. Antonino, di S. Damiano, la piazza dei Cavalli con il palazzo comunale.

Il primo maggio, dopo la prima colazione, partenza per Padova, città al centro di una provincia prevalentemente

agricola, già fiorente nel Medioevo, divenne centro culturale ed artistico nel XIII sec., quando fu fondata la sua celebre università. In mattinata visita alla Basilica di S. Antonio, costruita nel XIII sec. Ove sono custodite le spoglie del Santo. Nel pomeriggio è stato visitato, con molto interesse, il centro storico con il Duomo del '500 ed il prezioso battistero romanico, il palazzo della Ragione, la piazza dei Signori, la piazza delle Erbe dal caratteristico mercato delle Verdure.

Durante il viaggio molte sono state le riflessioni e le soste in preghiera con le letture riguardante la vita e l'opera del Venerabile Massimo Rinaldi e di S. Rosa Venerini. Tutto



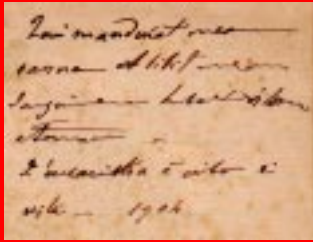
Padova, 1 maggio 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla basilica di S. Antonio (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

ciò è stato motivo per una autentica, sincera comunione, comprensione, collaborazione fra i partecipanti, realtà con le quali è possibile costruire una civiltà dell'amore. Il tempo ottimo atmosferico ci ha permesso di godere di queste due giornate di viaggio, la sola cosa non gradita è stata l'assenza di Mons. Maceroni e della Dott. Sr. Anna Maria Tassi, soprattutto per la mancanza del loro aiuto culturale e spirituale. Tuttavia tutto è andato nel migliore dei modi per la capacità organizzativa della cara Elide Fainelli, sempre pronta per ogni evenienza, dotata di una grande umanità, spirito cristiano e buona conoscenza teologica.

Sulla via del ritorno il sole del tramonto, con riverberi dorati, si cala a poco a poco, e, nell'imbrunire del cielo l'aria si fa più fresca e il silenzio della sera afferma tutto il suo potere. La gita, giunta al termine verso le 23,30, ha assunto, come sempre, risultati di particolare significato spirituale, sociale, culturale, umano.



Padova, Piazza dei Signori, 1 maggio 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti al Palazzo dell'Orologio (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)



La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

Eccellenza ed utilità del Sacerdote

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI

Perché del prete si devono dire calunnie?

Nei passati tempi si muove guerra al sacerdote e si calunnia perché si da in odio quello che insegna e comanda, il bene. Chi sono invero coloro che mormorano del sacerdote e lo calunniano, chi se non coloro i quali hanno in uggia Dio e la sua chiesa, se non coloro i quali hanno caro di saziare le loro passioni e di vivere peggio delle bestie? Sebbene, o fratelli miei, diciamolo pure a nostra confusione e vergogna bene spesso non sono unicamente i cattivi ma anche i buoni, anche coloro che si dichiarano devoti, pii, amici del prete che ardiscono mormorare di lui e forse calunniarlo. E questo pessimo difetto sapete, o fratelli, da che cosa nasce? Principalmente dalla superbia.

Qualche volta accade che il Sacerdote sia obbligato a far rispettare una legge che a tutti non piace ed allora dagli addosso al prete perché è un ladro, è un dispotico, è un crudele, è un capriccioso e via dicendo. Chi più ne ha più ne metta. Dominati dalla superbia si vorrebbe tutto a modo proprio e quando non si può riuscire si prende di mira il prete e si parla male di lui. Di grazia ditemi, fratelli miei, nelle vostre famiglie quante volte non accade che quel che vuole e giustamente vuole il padre, non accomodi alla donna, al figliuolo? e per questo il padre di famiglia sarà degno di essere chiamato un ladro, un tiranno, un avaro, uno scandaloso? Certo che allora, perché del povero prete si devono dire queste pessime calunnie? Povero prete, ove non gli riesca di contentare qualcuno, di quali mormorazioni è fatto oggetto! Ma non crediate, o fratelli, che io non voglia ammettere qualche errore, qualche fallo anche nel sacerdote cattolico. No, o fratelli, io non pretendo di scusar del tutto i sacerdoti, che fra



Madonna di Canoscio, 31 marzo 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, all'esterno dell'abside della basilica, accompagnati da un religioso dei Francescani dell'Immacolata (foto di A. M. Tassi, Rieti)

tanti qualcuno vi può esser che non corrisponda a dovere all'alta sua missione, dirò soltanto una parola, lasciando al vostro buon senso di giudicare.

Che cosa volete dal prete?

Ditemi, su questa terra qual è l'uomo che non abbia i suoi difetti? Qual è quell'istituzione che non abbia i suoi membri viziosi? Nessuno, nessuna. Dunque qual meraviglia che fra i preti vi possa essere qualche vizioso? E per questo si dovrà dir male di tutti? Tra i re vi sono di quelli che pensano più a godere che a governare, dunque direte, per questo, che tutti sono scioperati? Tra gli impiegati, tra i medici vi sono di quelli che pensano più a far soldi che ad aiutare il prossimo. Dunque direte per questo che tutti sono ladri? Tra le donne vi sono di quelle che menano una pessima vita, dunque per questo direte che tutte sono, non escluse le vostre figlie, le madri e sorelle, che tutte sono scandalose? Tra gli apostoli vi fu un Giuda, e dunque direte che tutti gli apostoli furono traditori? Certo che no, non è vero fratelli? Ed allora se un prete disgraziatamente sbaglia, perché dovrete dire che tutti sono viziosi, avari, scandalosi, e via e via?

Oh empietà adunque, oh scelleratezza tanto più indegna di un cristiano, quanto maggiori sono i benefizi che egli riceve dal sacerdote! Finalmente vi sono di quelli i quali dicono che il sacerdote vive alle spalle del prossimo. Sia pur vera questa accusa! Ma intanto, di grazia, ditemi, che cosa volete dal prete o che egli eserciti un mestiere, come avvocato, sarto, mercante, colonista e via dicendo; ovvero che eserciti il ministero affidatogli da Dio? E se volete che egli faccia il prete: udite quel che vi dice San Paolo: *Qui altare servit, de altare vivere debet*. Chi



Cortona, 31 marzo 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla basilica di Santa Margherita (foto di A. M. Tassi, Rieti)

serve l'altare, bisogna che viva dell'altare, e non si deve intendere che debba cibarsi dell'altare chè sarebbe stoltezza, pazzia, ma sì bene che debba procurarsi da vivere disimpegnando il suo dovere all'altare; e per disimpegnare questo suo dovere il prete avrà bisogno di studiare e di studiare non solamente circa 20 anni in seminario, ma studiare per tutta la vita se vuol conservarsi almeno quel poco che ha imparato sui banchi della scuola; come voi siete obbligati a prendere tutti i giorni la zappa se

infelici muovono guerra al sacerdote e si studiano di metterlo in odio alle popolazioni ed alle autorità. Questi infelici non vogliono saper nulla del prete, perché non vogliono saper nulla di Dio così il ladro odia i soldati perché odia le prigionie ed i giudici.

Solo al sacerdote Dio ha dato la custodia dell'anima!

Ah! Guai, o fratelli, guai a quei [] maledetti, a quei [] reprobri che invece di rispettare e di scusare e di compatire i falli dei padri



Cortona,
31 marzo
2007,
devoti del
Venerabile
Massimo
Rinaldi
nella
basilica di
Santa
Margherita
in attesa
della
celebrazione
della
messa
(foto di T.
Rossi e O.
Mariantoni)

volete conservarvi la capacità a lavorare. E se il prete è obbligato a studiare non potrà esercitare un altro mestiere, se è obbligato ad attendere al confessionale, al pergamo, all'inferno non potrà occuparsi in altri mestieri e per studiare, e per vestire, e per viaggiare, e per soccorrere i poveri avrà bisogno di carta, di penna, di inchiostro, di vesti, avrà bisogno di soldi e la sua mercede deve essere proporzionata alla sua dignità. Chi vorrà essere sì stolto da dire che un avvocato, un giudice, un medico meriti un compenso, un salario simile a quello che si dà ad un operaio che mena una carretta? E il povero prete sarà quello che dovrà esser ricompensato da meno degli altri, sia pur che egli sia la prima e la più nobile autorità della terra? Ma perché dunque tante calunnie, tanto odio e disprezzo contro il povero sacerdote cattolico? Perché molti fra gli uomini e per sopra più fra i cristiani hanno in odio l'insegnamento del sacerdote cattolico, quindi come un giorno gli scribi e i farisei perseguitarono, calunniarono Gesù Cristo sino a farlo condannare alla morte ignominiosa della croce come un malfattore, così oggi questi

loro, li rivelano e li aggravano! guai ai persecutori, ai calunniatori, ai nemici ed ai disprezzatori del sacerdote cattolico! perché presto o tardi sperimenteranno la verità di quelle parole dette da Gesù Cristo ai suoi discepoli: *Qui vos spernit, me spernit*. Chi disprezza voi, disprezza me, imperciocché, o fratelli, se Dio punirà severamente i sacerdoti trascurati e viziosi, con non minor severità punirà coloro che non li avranno rispettati. Tra i castighi che Dio, bene spesso, suol infliggere anche su questa terra ai persecutori diffamatori dei suoi ministri è il togliergli l'assistenza del sacerdote in punto di morte. L'empio Voltaire si beffò in tutta la sua vita del sacerdote cattolico, il derise e calunniò nelle più vergognose maniere, vicino a morire riconobbe il suo fallo, ma troppo tardi. Per quanto egli pregasse, dicesse, ripettesse, comandasse ai suoi domestici di condurgli un prete, non riuscì ad averlo, e morì disperato gridando: Io muoio abbandonato da Dio e dagli uomini! Di questi tristi esempi, o fratelli, ne abbiamo molti nella storia e non sono mancati in mezzo a noi. Guai a noi se una simile sorte dovesse incogliere anche a noi! Guai a noi se nell'ora della morte, se sul letto della nostra agonia, vicini a presentarci all'inesorabile tribunale di Dio, ci venisse a mancare l'assistenza del sacerdote! Guai a noi, né i re, con tutti i loro eserciti, né i grandi con tutte le loro ricchezze, né gli scienziati con tutti i loro ritrovati, potrebbero aggiustar le nostre partite con Dio cioè liberarci [] da una dannazione eterna! E noi dovremmo morir disperati!

Pensiamo dunque, o fratelli, ai casi nostri, pensiamo che solamente al sacerdote Dio ha dato la custodia, la salvezza dell'anima nostra! Pensiamo che egli solo il Sacerdote perché rivestito della medesima autorità di Dio può liberarci dall'inferno ed aprirci le beate porte del paradiso. Amiamolo dunque, o fratelli, amiamolo, rispettiamo e se non abbiamo perduto il ben dell'intelletto, se non abbiamo perduto la fede, persuadiamoci che al letto di morte avremo bisogno del suo ministero, del suo conforto, e perciò usiamo verso di loro tale un rispetto da meritarcisi da Gesù Cristo la grazia di averlo al nostro fianco nell'ora della morte e di chiudere i nostri occhi confortati dalla sua amorevole parola e dalla sua santa benedizione.



Passignano sul Trasimeno, 31 marzo 2007, alcuni devoti del Venerabile Massimo Rinaldi in una breve sosta davanti al lago (foto di A. M. Tassi, Rieti)

Agostina e Germano: 50 anni di amore e famiglia

Sincera devozione al Venerabile Massimo Rinaldi

Ornaro, 16 settembre 2006

di LUCA AURELI

Lo scorso 16 settembre, nel delizioso borgo medievale di Ornaro Alto (RI), sono state celebrate con grande partecipazione e moltissima gioia le Nozze d'Oro di Agostina Tancioni e Germano Di Giuliani.

Gli sposi, felicemente assieme da mezzo secolo, hanno sempre preso parte attiva alla vita del paese natio, e si sono sempre distinti per essere persone cordiali, generose e gio-



I Signori Agostina Tancioni e Germano Di Giuliani, nel 50° del loro matrimonio, al taglio della torta (foto di Luca Aureli)

iose. Non c'è nessuno ad Ornaro che non conosca Agostina, affettuosamente chiamata Tina, e suo marito Germano, due persone sempre pronte a dare una mano a tutti. Ornaro è stato teatro dello sbocciare del loro reciproco amore. E da quando la freccia di Cupido fu scoccata, restò sempre con loro. Ed ecco che il 16 settembre del 1956 Germano e Tina convolarono all'altare. E da allora, per 50 splendidi anni, hanno vissuto e vivono la loro vita assieme. Vita che ha portato loro sei meravigliosi ed affettuosissimi figli: Giuliano, Maria-Assunta, Massimo, Alessandro, Daniela e Francesco. Loro ed i loro cari hanno organizzato per gli amati genitori una festa davvero memorabile. La cerimonia è cominciata con la funzione religiosa nell'antica ed affascinante chiesa parrocchiale di S. Antonino Martire. La splendida abside della chiesa risplendeva maggiormente grazie all'incantevole addobbo di rose bianche, limoni ed uva, che ha abbracciato gli eleganti, felici ed emozionati sposi e tutti i familiari e gli invitati. A celebrare la funzione ci ha pensato Mons. Giovanni Maceroni, attivo Presidente dell'«Istituto Storico Massimo Rinaldi», che ha usato sentite e profonde parole, ricordando il rimarchevole affiatamento che ha legato e lega fra loro Tina e Germano, nonché la loro sincera e forte devozione al Venerabile Mons. Rinaldi. Del resto proprio Massimo Rinaldi iniziò la sua mirabile vita ecclesiastica ad Ornaro Alto. Infatti le Sue prime esperienze pastorali, e le Sue prime celebrazioni religiose, il Rinaldi le svolse nelle parrocchie di Ornaro e di Greccio, negli anni 1893-1895. Egli arricchì dunque anche questi luoghi, così come gli altri

da Lui frequentati, attraverso le Sue sentite celebrazioni ed i Suoi illuminanti sermoni, oltre che con la Sua indiscussa carità e bontà d'animo. Inoltre Mons. Massimo Rinaldi tornò, da Vescovo, ad Ornaro, proprio nella chiesa in cui si sono confermati amore Germano e Tina; e lo fece per impartire il Sacramento della Cresima ad alcuni giovani del posto, che ricordano ancora con grande orgoglio e vera commozione quel fortunato giorno. Il profondo valore che questi Cresimati danno a questo fatto è facilmente spiegabile e grandemente condivisibile, data la assoluta magnanimità che ha reso celebre il Rinaldi, che fu Missionario Scalabriniano, e soccorritore dei derelitti del Brasile ed anche, poi, di molti altri bisognosi, fra cui tanti della zona del Reatino. Zona in cui, tra l'altro, appunto grazie all'interesse del Vescovo Massimo Rinaldi, si ebbero innumerevoli e notevoli ristrutturazioni. Ebbene, nel celebrare queste Nozze d'Oro, Monsignor Maceroni era affiancato da Don Carlo Dalla Palma e da Don Raja, preti «ornaresi» che sono sempre stati molto amici degli sposi. Gli sposi a cui il nipotino Davide ha portato le nuove fedeli nuziali, scelte, volute ed usate per rinnovare la promessa d'amore. La bella e partecipata messa si è conclusa con la lettura della benedizione di Papa Benedetto XVI. Poi, fuori dalla chiesa, la banda musicale di Poggio S. Lorenzo (in cui suona Giuliano Di Giuliani) ha intonato dei brani, eseguiti assai degnamente in onore di Germano e Tina. Successivamente tutti i festanti invitati, che erano più di duecento, il che dà testimonianza ulteriore della stima di cui godono gli affabili sposi; si sono ritrovati nell'elegante complesso de «La Ginestra» (locale di Massimo Di Giuliani e moglie) ad Ornaro. Qui ognuno ha potuto gustare, con gli occhi e col palato, la straordinaria acco-



I Signori Agostina Tancioni e Germano Di Giuliani, nel 50° del loro matrimonio, durante la Santa Messa celebrata dai sacerdoti (da destra nell'ordine): Mons. Giovanni Maceroni, il Parroco Don Mohanam Ragia Gnanamutan e Don Carlo Dalla Palma nella chiesa parrocchiale di Ornaro (foto di Luca Aureli)

glienza riservata dalla famiglia Di Giuliani. Infatti la cena era apprestata all'interno del bel locale, con tavoli e sedie apparecchiati in modo molto raffinato. Splendidi «centrotavola», tovaglie lunghe e sedie con drappo. All'esterno, inoltre, c'erano i gazebo ed il ricco e gustosissimo buffet a bordo piscina, con tavoli arricchiti da creativi decori di limoni ed uva. In questa splendida atmosfera si è svolta, appunto, l'ottima cena, guarnita da buoni vini e tanta, genuina allegria. L'ila-



I Signori Agostina Tancioni e Germano Di Giuliani posano, in una foto ricordo del 50° del loro matrimonio, con Mons. Giovanni Maceroni nella chiesa parrocchiale di Ornaro (foto di Luca Aureli)

rità si è protratta ben dopo la cena, grazie alla simpatia degli sposi ed anche alla gradevolissima musica del duo «Maurizio e Pierluigi», che hanno fatto ballare i molti partecipanti. Una delle chicche della serata è stato il momento in cui il sig. Luigi Passeretti si è esibito in varie canzoni, rivelando una gran bella voce. Quest'uomo, accompagnato dalla moglie Lina, conobbe Germano Di Giuliani a Casale Monferrato, dove entrambi fecero il servizio militare. Ebbene, il signor Passeretti, nato a Caserta ma da anni residente a Faenza, è rimasto grande amico dei due sposi ornaresi, ed ha partecipato con sincero affetto e vera gioia a queste loro Nozze d'Oro. Ecco che allora, nel ringraziare con un toccante discorso tutti gli invitati, Tina e Germano hanno ovviamente nominato anche questo caro amico, e, soprattutto, hanno rivolto una preghiera al Venerabile Massimo Rinaldi, di cui avvertono la protezione e la benevolenza, nella loro vita. Il tutto mentre una cascata di coloratissimi fuochi d'artificio illuminava l'aria circostante e la bella festa. Quegli stessi fuochi artificiali che si riflettevano nell'acqua della piscina. Così come gli sguardi di Germano e Tina, teneri ed innamorati, che si riflettevano gli uni nelle pupille degli altri come



Chiesa parrocchiale di Ornaro, particolare del campanile e dell'esterno dell'abside (da internet)

fanno già da 50 anni. E c'è da credere tranquillamente che su questi due tenaci innamorati, cristiani devoti, continui a vegliare, appunto, lo sguardo amorevole e misericordioso del Venerabile Massimo Rinaldi, che ha illuminato Ornaro, e tutti i suoi figli.



Mons. Giovanni Maceroni mentre tiene l'omelia, nella chiesa di Ornaro, per il 50° di matrimonio dei Signori Agostina Tancioni e Germano Di Giuliani (foto di Luca Aureli)

Gli anni del sacerdozio reatino di don Benedetto Riposati (1928-1939)

Paterna guida del vescovo Massimo Rinaldi

di ILEANA TOZZI

Fra le innumerevoli azioni, forse superficialmente intese come ordinaria amministrazione o forse misconosciute, che pure hanno segnato l'episcopato di monsignor Massimo Rinaldi va ricordata una rinuncia generosa, destinata a cambiare il futuro di un giovane, valente sacerdote che per alcuni anni fu suo attivo e solerte collaboratore, prima di concentrare i suoi talenti nello studio della latinità e nell'insegnamento presso la prestigiosa sede milanese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si tratta di don Benedetto Riposati (Cabbia di Montereale, 1903-Rieti 1986), che, avviato giovanetto agli studi presso il Seminario reatino dove aveva avuto maestri integerrimi per virtù morali, ottimi per dottrina e competenza, come don Publio Iacoboni, monsignor Loreto Forti, don Giuseppe Pietrostefani, don Domenico Calcagnadoro, era stato ordinato sacerdote nel 1927. Completato il ciclo di studi attivo presso il Seminario reatino, dove tanto validi maestri lo avevano avviato agli studi classici, superata la dura esperienza del servizio militare compiuto nell'immediato dopoguerra, poco più che ventenne Benedetto Riposati infatti aveva intrapreso il corso superiore di studi teologici presso il seminario regionale di Assisi, dando ulteriore prova delle sue ottime attitudini.



Il teatro «Flavio Vespasiano» di Rieti, il 28 maggio 1981, per la commemorazione del XL della morte del vescovo Massimo Rinaldi (31 maggio 1941-1981), quando la diocesi di Rieti e la congregazione degli Scalabriniani manifestarono serie intenzioni di iniziare la causa di canonizzazione. Da destra: mons. prof. Benedetto Riposati, mentre tiene la sua relazione; mons. Francesco Amadio, vescovo di Rieti; Sua Eminenza il cardinale Sebastiano Baggio; mons. Marco Caliaro, scalabriniano e vescovo di Sabina e Poggio Mirteto; il prof. Ettore Saletti, sindaco di Rieti; in alto, l'immagine di mons. Massimo Rinaldi (foto Rinaldi e Bernardinetti, Rieti, in AVR, fondo Vescovi, busta n. 1, Documenti e notizie sui vescovi, fase. n. 13, Massimo Rinaldi)

Ad Assisi, la vocazione al sacerdozio già temprata dalle pregresse esperienze era maturata, come egli stesso chiari ed espresse, mettendo a nudo il suo animo nella richiesta rivolta il primo dicembre 1925² all'Ordinario Diocesano, monsignor Rinaldi. Al di là della convenzionalità delle formule, la breve lettera rivolta dal giovane seminarista al suo vescovo presentava già in nuce i tratti del rigore e della schiettezza della sua indole, nonché della ponderazione di una scelta ormai compiuta. Tutto ciò venne puntualmente confermato dal rettore del seminario assisiense, che rassicurò il vescovo di Rieti sulla probità dei costumi e sul profitto negli studi

manifestati dall'aspirante sacerdote, ben presto ammesso alla prima tonsura. Già il 19 dicembre di quello stesso anno, infatti, l'arcivescovo di Perugia monsignor Giovanni Battista Rosa impartì al giovane gli ordini minori dell'ostariato e del lettorato; nel novembre successivo, avrebbe ricevuto gli ordini dell'esorcistato e dell'accollitato, nel 1927 avrebbe portato a compimento le ultime fasi del suddiaconato e, infine, dopo aver brillantemente conseguito la licenza in Teolo-



Mons. Benedetto Riposati, in un passaggio della sua relazione per il XL della morte del vescovo Massimo Rinaldi (foto Rinaldi e Bernardinetti, Rieti, in AVR, cit.)

gia, del diaconato. Il 5 novembre 1927 il suddiacono Benedetto Riposati poteva dunque condividere la gioia del felice superamento degli esami di licenza in Sacra Teologia con il suo Vescovo, che già tanto l'apprezzava e l'incoraggiava intuendone le doti morali e le straordinarie facoltà intellettuali ed avviarsi a portare a compimento anche il progetto del sacerdozio, a lungo coltivato nell'animo: «[...] Proprio sabato scorso, 5 c.m., alla presenza di S.E. Rev.ma Mons. Corbini, Vescovo di Foligno, e del Corpo Accademico di questo Seminario Pontificio, mi son fatto a subire l'esame di Licenza in S. Teologia, per modum unius [...]. Con piacere posso riferirne all'E.V. l'esito felice, rendendo lode e grazie al Signore che mi ha e ispirato amore e dato forza e volontà di affrontare un pericolo che mi si prospettava assai difficile sia per la profondità e varietà di materia, sia ancora per la ristrettezza del tempo. Sarà questo per me un nuovo motivo per sentire sempre più vivo verso di Lui il debito della gratitudine, e spronarmi sempre più a meglio conoscerLo, per quanto mi è possibile, nelle Sue divine e infinite perfezioni, per poterLo un giorno meglio farLo conoscere alle menti ed ai cuori di coloro che all'E.V. piacerà affidarmi. È ancora per me un nuovo motivo di sentita riconoscenza che mi lega alla Persona Venerata dell'E.V. Rev.ma, per avermene dato permesso ed incoraggiato a conseguire i Gradi Accademici presso la Rispettabile Facoltà di questo

Pontificio Istituto. Grazie, Eccellenza, grazie. Ai miei unisco gli ossequi e gli omaggi deferenti e filiali di tutti i Seminaristi Reatini; ossequi ed omaggi più deferenti e devoti dei due Suddiaconi, don Italo Attili ed il sottoscritto, che umilmente osiamo esprimere all'Ecc.V. un desiderio che ci è caro al



Il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, padre Agostino Gemelli, con un gruppo di studenti (da internet)

cuore: il desiderio di ricevere dalle Sante Sue Mani la S. Ordinazione Diaconale. Le bacio riverente il S. Anello, Assisi 10 Novembre 1927, Dev.mo, Umil.mo, Obb.mo Servitore, Suddiacono Benedetto Riposati»³.

Il 3 marzo 1928, poco meno che venticinquenne, Benedetto Riposati fu dunque ordinato sacerdote ed iniziò, sotto la guida rigorosa e benevola del santo Vescovo Massimo Rinaldi, il suo tirocinio presbiterale confermando le sue ottime qualità e rivelandosi, inoltre, valido collaboratore de «L'Unità Sabina», solerte organizzatore ed animatore per l'Azione Cattolica, così come fu più tardi per la FUCI.

Nel breve volgere di pochi anni, fra il 1928 ed il 1931, quando intraprese gli studi di Filologia classica all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, don Benedetto fu vicerettore ed insegnante presso il Seminario reatino, dove istruiva i ginnasiali nei rudimenti morfologici e sintattici del latino e del greco. Degli anni trascorsi a Milano come studente, restano pochi documenti fra i quali un'affettuosa, grata lettera d'augurio al suo vescovo, che lo aveva incoraggiato a proseguire gli studi nei quali eccelleva, impegnandosi con tenacia e passione. Anche in questo messaggio è presente un accenno alla ricerca intrapresa su Varrone, destinata ad essere la prima pietra dell'imponente edificio costruito, un volume dopo l'altro, da colui che alla Cattolica di Milano sarà il primo studente ad occupare una cattedra come ordinario: «Milano 25. 11. 1934. Eccellenza Rev.ma, penso che tra giorni viene il Suo onomastico, ed io, sebbene lontano, non posso mancare di unire la voce del mio cuore a quella di tanti altri che in quel giorno specialmente parlano al Suo cuore. I miei auguri, che presento con amore di figlio, Le portino, Eccellenza, dal Signore ogni bene che Ella desi-

dera e per sé e per il bene di tutta la diocesi. Possa Ella vedere almeno in parte il raccolto ubertoso che le Sue Cure pastorali, prodigate con generosità e amore, meritano dal Cielo. Che il Signore ce la conservi sempre sana a bene e ad edificazione dei suoi figli. Da già una settimana e più mi trovo al nuovo pensionato della Università [...] anche qui molto studio e poca tranquillità. Adesso attendo al lavoro di tesi, che mi tiene ore ed ore assorbito, senza concludere molto, perché è un lavoro assai difficile intorno a Varrone che il Professore ha voluto assegnarmi quasi per forza, perché reatino. Non so se me la caverò [...]. La ricordo nelle mie preghiere quotidiane, ed il 27 c.m. il mio pensiero sarà particolarmente vicino all'Ecc. V. Gradisca i miei ossequi e mi benedica, Dev.mo figlio, Sac. Benedetto Riposati»⁴. L'attitudine all'insegnamento dimostrata operando presso il Seminario e presso il Liceo Statale, l'interesse spiccato per la filologia così messi in luce avevano indotto il vescovo Rinaldi a sostenere ancora una volta la vocazione del suo più giovane collaboratore, partito alla volta di Milano per frequentarvi i corsi di Lettere classiche presso l'università fondata da padre Agostino Gemelli⁵. Qui ebbe come maestri alcuni fra i più celebri filologi della prima metà del Novecento, come Funaioli, Pighi, Calderini, Ubaldi, Ghedini, laureandosi in Lettere Classiche nel 1935. Accanto a Gino Funaioli fu successivamente lettore ed assistente all'Università di Roma. Ma fu l'incontro con Agostino Gemelli, il francescano padre della psicopedagogia contemporanea⁶, a rivelarsi determinante per risolvere il giovane, promettente sacerdote ad una scelta che più di ogni altra aderiva alla sua indole compendiando la vocazione sacerdotale e risolvendola nella ricerca e nell'insegnamento. Fu infatti proprio il fondatore e rettore dell'Università Cattolica a rivolgersi in prima persona qualche anno più tardi al vescovo di Rieti affinché consentisse al Riposati di intraprendere la carriera accademica, così come – dopo il conseguimento della libera docenza in



Sua Eminenza il Card. Sebastiano Baggio mentre tiene il suo intervento per il XL della morte del vescovo Massimo Rinaldi (foto Rinaldi e Bernardinetti, Rieti, in AVR, cit.)

Letteratura latina – lo incoraggiò a seguire per due semestri a Berlino il Seminario di Antichità classiche tenuto presso quella prestigiosa università dai professori Stroux, Schadewaldt, Deubner, Schwyzer, prima che il precipitare degli eventi bellici lo riconducesse in Italia. Qui, nel 1943, intraprese l'insegnamento dapprima alla facoltà di Magistero, poi alla facoltà di Lettere Classiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, primo fra gli ex allievi ad occuparvi una cattedra.

Il primo, breve ma promettente curriculum che è dato rinvenire di don Benedetto Riposati è quello stilato da monsignor Rinaldi quando il 30 luglio 1936 scrive una lettera in risposta alla richiesta dell'ispettore dei cappellani dell'Ordinariato Militare don Rubino, che lo prega di indivi-

duare fra i suoi giovani preti un sacerdote adatto a ricoprire la carica di cappellano della Legione della Milizia. In questa missiva, le qualità del giovane, valente religioso vengono così rapidamente tratteggiate: «Reverendo Don Benedetto Riposati di Giuseppe, nato a Cabbia di Montereale il 14-3-1903, già soldato nell'8° Genio telegrafista, attualmente laureato in belle lettere nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e insegnante nel Seminario reatino». In maniera più dettagliata, in data 3 settembre dello stesso anno monsignor Rinaldi si rivolge al cardinal Pizzardo, prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e degli Studi Universitari, che destinava il giovane Riposati all'insegnamento presso il Pontificio Seminario Regionale del Lazio, presso l'antico santuario domenicano di S. Maria della Quercia a Viterbo: «Egli insegna nelle classi superiori del Ginnasio in Seminario; insegna religione nelle scuole governative, è Assistente della Fuci, cui fan capo anche gli alunni delle classi liceali e magistrali superiori. È presidente della S. Vincenzo maschile; è un forte aiuto per l'Azione Cattolica Diocesana. Predica con facilità ed erudizione non comune. È un forte mio collaboratore nella redazione dell'Unità Sabina. Aiuta molto nell'ascoltare le confessioni, soprattutto della gioventù. Tutte queste attribuzioni [...] egli assolve con zelo, abnegazione e disinteresse». Due anni più tardi, nello stilare la *Relatio ad Limina*, il vescovo Rinaldi avrebbe aggiunto altri dettagli al profilo del suo sacerdote, quasi rimpiangendone l'assenza: «Abbiamo avuto un sacerdote diocesano, il prof. don Benedetto Riposati, che ha frequentati i corsi dell'Università Cat-

don Benedetto la cura d'anime della parrocchia di San Nicola». Nell'estate del 1939, fu padre Agostino Gemelli ad indirizzare da Milano al vescovo Rinaldi, con una lettera del seguente tenore: «Eccellenza Reverendissima, So che Vostra Eccellenza desidera togliere dal Seminario Regionale di Viterbo, per affidargli una Parrocchia, Don Benedetto Riposati. Io mi permetto far noto a Vostra Eccellenza che Don Riposati si è già avviato per la via scientifica, in modo tale ad raccogliere elogi dai competenti. Poiché sono così scarsi i Sacerdoti che si dedicano agli studi, mi pare che sarebbe da aiutare Don Riposati a continuare nella via intrapresa. Per questo mi permetto scrivere la presente a Vostra Eccellenza, mosso esclusivamente dal pensiero di servire la Chiesa, conservando al campo degli studi un giovane che può far onore alla Chiesa stessa. A Vostra Eccellenza sarà possibile misurare il pro e il contro della questione. La prego voler avere la bontà di scusarmi se mi sono permesso di esporLe un dato di fatto. Mi voglia benedire e gradire l'espressione devota dei miei ossequi, mentre mi chino al bacio del Sacro Anello. Il Rettore, fr. Agostino Gemelli, o.f.m.»¹¹.

Benché l'attività scientifica lo avesse condotto tanto lontano dalla città che sentiva sua, don Benedetto Riposati restò sempre intimamente legato a Rieti, memore e grato per la rinuncia compiuta dal suo Vescovo, e continuò a sentirsi parte integrante della Curia reatina¹² che lo avrebbe riaccolto come madre benevola nel suo grembo al ritorno da Milano.

NOTE

1. «I rapporti del vescovo Rinaldi con monsignor Benedetto Riposati sono stati studiati per una relazione ancora inedita, tenuta a L'Aquila, in un convegno di studi su Riposati, nel 1989, dallo storico Giovanni Maceroni, dal titolo: "Momenti e aspetti della vita di mons. Benedetto Riposati sacerdote reatino". Pubblichiamo, autorizzati dall'Autore, la relazione» (A. M. TASSI, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi*, Editoriale Eco, San Gabriele (Teramo) 1997, p. 223).

2. Documento citato in *ivi*, p. 225, nota 149.

3. Documento riportato in *ivi*, pp. 226-227 e nota 153.

4. Documento riportato in *ivi*, pp. 227-228.

5. Documenti citati in *ivi*, pp. 228-230.

6. Agostino Gemelli (1878-1959) fu tra i primi in Italia a compiere studi sistematici di psicologia, occupandosi in particolare della ricerca sulla percezione, sul linguaggio, sulla personalità. Nel 1903 entrò nell'Ordine dei Francescani Minori. Fondò l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, di cui fu per lunghi anni rettore. Dalla matrice psicopedagogica di padre Gemelli è scaturita la scuola di pensiero del correligionario Roberto Zavalloni, che ha il merito di aver declinato in chiave cristiana gli esiti dell'approccio rogersiano e di aver dato un contributo di notevole rilevanza alla pedagogia speciale.

7. Documento riportato in A. M. TASSI, *op. cit.*, p. 99.

8. Documento riportato in A. M. TASSI, *op. cit.*, p. 228 e nota 157.

9. Documento riportato in A. M. TASSI, *op. cit.*, p. 268, n. 50, appendice.

10. In una lettera dell'ottobre 1966, l'ormai novantenne storico reatino scrive così a don Benedetto Riposati, cui lo legavano il profondo amore per Rieti e per le espressioni della cultura locale nonché autentici sentimenti di apprezzamento e di stima: «Caro D. Benedetto, ho ricevuto la tua Storia della letteratura latina e subito, come puoi facilmente immaginare, ho voluto leggere le pagine che dedichi al nostro Varrone. No; alle molte e grandi lodi che tu gli tributi ti ha mosso non un eccessivo amor di patria, ma un onesto, ben ponderato giudizio. Bravo, bravissimo D. Benedetto! Hai fatto un'opera sotto tutti i riguardi, degnissima. E dire che di te il non ancora beato Massimo Rinaldi, nostro Vescovo, voleva fare il parroco di S. Nicola! Angelo Sacchetti Sasseti» (cfr. al riguardo I. Tozzi, *Tre lettere inedite di Angelo Sacchetti Sasseti a Benedetto Riposati*, in «Lazio Ieri e Oggi», anno XXXII n° 9, settembre 1996).

11. Documento riportato in A. M. TASSI, *op. cit.*, pp. 229-230 e nota 160.

12. Alla sua morte, questo legame fu esplicitato dalla Chiesa diocesana mediante il manifesto di commemorazione: «Il Vescovo, il Capitolo, il Clero Diocesano comunicano alla cittadinanza la dolorosa notizia della pia morte del Rev.mo Mons. Benedetto Riposati, canonico onorario del Capitolo della Cattedrale, Professore emerito di Letteratura Latina all'Università del Sacro Cuore. Le sue elette qualità umane e spirituali, le sue benemeritenze culturali e civili lo hanno reso caro a tutti coloro che lo hanno conosciuto e frequentato, per cui la sua scomparsa costituisce motivo di profondo rimpianto e grave perdita per la Diocesi a lui tanto cara e nella quale ha voluto trascorrere i suoi ultimi anni. Invochiamo per la sua anima la pace e il premio del Signore» (Documento riportato in A. M. TASSI, *op. cit.*, p. 230 e nota 163).



Un momento della manifestazione per il XL della morte del vescovo Massimo Rinaldi (foto Rinaldi e Bernardinetti, Rieti, in AVR, cit.)

tolica di Milano conseguendo brillantemente la laurea in belle lettere ed è ora professore nel Seminario regionale di Viterbo». Era chiaro l'intento di monsignor Rinaldi a che il suo giovane, infaticabile collaboratore restasse a Rieti, all'ombra del campanile di Santa Maria. Eppure, cedette di buon grado alla richiesta del cardinal Pizzardo, che reclama il dotto sacerdote per l'insegnamento al Seminario regionale di Santa Maria della Quercia. Con un filo sottile di ironia, tanti anni più tardi Angelo Sacchetti Sasseti avrebbe rammentato la volontà del vescovo Rinaldi di assegnare a



Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

Da Rende (Cosenza)

Egregio Mons. Giovanni Maceroni, non so, se posso per mettermi di disturbarla. Sono una mamma che lotta per portare avanti decorosamente la famiglia. Ho due figli maschi [...]. Vivo di sacrifici. Mi è capitato tra le mani il Periodico «Padre, Maestro e Pastore». Mi ha rasserenato leggerlo. Vorrei chiederle la gentilezza di spedirlo assieme ad immagini, biografie, libri sul Servo di Dio [Venerabile] Massimo Rinaldi. Lo prego già per aiutare mio figlio che si trova a Roma e cerca lavoro e purtroppo non avendo conoscenze trova tante porte in faccia. Attualmente lavora come call-center ed i soldi non bastano per pagare la stanza. Con il mio piccolo stipendio devo spedire soldi per le sue necessità ed il mio cuore di mamma è umiliato perché non posso dargliene che pochi spiccioli. È duro vivere e la preghiera mi sta aiutando ad affrontare ogni giorno che per me è un dolore. La ringrazio e mi scusi per lo sfogo. Distinti saluti. Rende 7.3.2007

Bertucci Franca

Alla Signora Franca Bertucci

La sua lettera, oltre a informare che Lei prega il Venerabile Massimo Rinaldi per il suo bravo figlio vivente a Roma, dà altre tre belle notizie: I. «Sono una mamma»; II. «Padre, Maestro e Pastore» mi ha rasserenato leggerlo»; III. «La preghiera mi sta aiutando». Queste sue scelte di vita vissute Le hanno dato e continueranno a darle, anche in mezzo alle difficoltà descritte, forza e serenità: virtù della saggezza cristiana e umana. Il Venerabile Massimo Rinaldi spese tutta la sua vita per gli altri e assicurò, anche con lo scritto, che avrebbe aiutato sempre tutti coloro che avessero fatto qualcosa per lui. Stimò tutte le mamme e fu particolarmente vicino alle donne che si trovavano nel bisogno. Oggi stesso Le spedisco il materiale richiestomi perché Lei conosca meglio e possa anche far conoscere ad altre persone l'amabile figura del venerabile Massimo Rinaldi. Rieti li 14 marzo 2007.

Mons. Giovanni Maceroni

Da Squinzano (Lecce)

Rev.mo Monsignore Giovanni Maceroni, Le chiedo cortesemente inviarmi una biografia e, se possibile, delle immagini del Servo di Dio [Venerabile] Mons. Massimo Rinaldi. Sperando in un suo cortese riscontro, Le chiedo altresì di accludere eventuale conto corrente postale per poter inviare un mio contributo. Nel ringraziarla di cuore, La saluto cordialmente. Squinzano 16 aprile 2007

Gianni Giannone

Al Signor Gianni Giannone

Egregio Signor Gianni Giannone, mi felicito con Lei per il desiderio di voler non solo conoscere la bella figura umana, spirituale e di pastore illuminato del Venerabile Massimo Rinaldi attraverso una sua biografia ma anche farlo conoscere con la diffusione delle sue immagini. Se Ella dovesse essere interessata ad una conoscenza più estesa La prego significarmelo. La saluto cordialmente. Rieti li 9 giugno 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Da Metro Manila (Philippines)

Caro mons. Maceroni, Sia lodato Gesu Cristo! Mi dispiace, io parlo poco italiano. May I kindly obtain from you some more materials on our Venerable Massimo Rinaldi because I have already ran out of them from distributing them to the faithful, specially those who are sick, who are in most need of our Venerable's intercession. May he continue to inspire us as we continue to seek God in our lives! Mille Grazie! Yours, Metro Manila, li 16 aprile 2007

John Paolo Casal, dei laici domenicani

Al Sig. John Paolo Casal

Carissimo John Paolo Casal, mi compiaccio con te perché sei un devoto fervente del Venerabile Massimo Rinaldi non solo perché ti rivolgi a lui nelle tue necessità ispirando la tua vita ai suoi esempi ma anche perché sai indirizzare a lui molte altre persone facendolo conoscere. Il Venerabile è veramente amabile e chi lo conosce ha trovato nella vita un amico sincero. Ti invierò quanto prima il materiale richiestomi. Cordiali saluti e auguri di fecondo apostolato con la benedizione del Venerabile Massimo Rinaldi. Rieti li 26 aprile 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Risposta del Sig. John Paolo Casal

Carissimo Mons. Maceroni, Sia la pace con voi! Mi dispiace, poco capisce e parlo italiano. Thank you very much for answering my request for more materials on the Venerable Massimo Rinaldi. He truly inspires and encourages us to persevere in life despite of the hardships and trials we may undergo. He is also an intercessor for all our needs, specially for his friends here on earth who constantly seek his help, guidance and prayers. May he continually intercede and inspire us! Molte Grazie e distinti saluti! Yours, Metro Manila, li 2 Jun 2007

John Paolo Casal

Da Avezzano (L'Aquila)

Caro Mons. Prof. Giovanni Maceroni, Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Oggi la Chiesa ricorda S. Rita da Cascia. Abbiamo pregato per le madri preoccupate dei propri figli. Sì, sono molto preoccupata per i figli, i nipoti, i fratelli tutti, in modo particolare per mio cugino [...] che in questo momento è al primo posto dei miei pensieri. Abbiamo cominciato a pregare insieme il nostro caro Venerabile Massimo Rinaldi raccomandando tutte le mie preoccupazioni, adesso si sta muovendo qualcosa. Uniamo le nostre preghiere con la Chiesa senza stancarci. Fa', Padre Santo, che il tuo Servo ci sia vicino, ci faccia sentire la sua presenza guidandoci sulla strada del tuo regno di pace, di giustizia e d'amore. Avezzano 22. 05. 2007

Flavia Maceroni

Alla Signora Flavia Maceroni

Carissima Flavia, mi rallegro con te per la tua costanza nella preghiera e nella devozione al Venerabile Massimo Rinaldi e per la tua ferma fiducia nel raccomandarti alla sua intercessione di cui già avverti la protezione, come, del resto, hai già sperimentato nel passato. La benedizione del Signore ti accompagna. Rieti, li 9 giugno 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Mons. Rinaldi il vescovo della povera gente

In occasione del processo di canonizzazione di Mons. Rinaldi, mi sento in dovere di testimoniare, a questo Tribunale Diocesano, i miei ricordi su di Lui. Anche se sono trascorsi più di cinquanta anni da che lo conobbi, i miei ricordi sono ancora vivi. Visse praticando tutte le virtù cardinali ed i consigli Evangelici in modo eroico, operando secondo la parola di Dio. Ciò che ricordo di Lui, è legato alla mia fanciullezza e più precisamente, alla preparazione per la prima Comunione e per la Cresima, che allora si teneva presso il salone Papale, sotto la direzione di Mons. Rinaldi. Sono ancora vivi nella mia mente la passione e l'entusiasmo travolgente con cui spingeva me e i miei compagni a comprendere le catechesi e la venerazione della Madonna del Popolo e della Beata Colomba. La preparazione consisteva in un ritiro spirituale di tre giorni nello episcopio. Notte e giorno lontano da distrazioni familiari e dalla amicizie, in un vero e proprio viaggio all'interno dell'animo umano. Durante le notti ho avuto modo di vedere Mons. Rinaldi aggirarsi per l'episcopio pregando con i piedi incatenati e noi ragazzi, svegliati dai rumori, seguivamo con attenzione tutti i suoi movimenti. Dormiva in una stanza molto semplice, meglio ancora spartana, e il suo letto consisteva in una branda di ferro senza materasso con una sola coperta. All'inizio delle lezioni scolastiche, era solito mettersi accanto al Monumento di San Francesco di fronte alla cattedrale e noi ragazzi, quando lo vedevamo, ci lanciavamo in corsa sfrenata, mettendoci in competizione per arrivare primo a baciare l'anello. Mons. Rinaldi aveva una parola buona per tutti e ci raccomandava di essere sempre bravi e di applicarci negli studi poi, in segno di saluto, ci faceva una carezza sulla guancia. Durante i festeggiamenti antoniani, che si svolgono nel mese di giugno, Mons. Rinaldi era solito presenziare alle funzioni ecclesiastiche e durante la processione percorreva l'intero percorso scalzo, seguito con enorme devozione da un ingente numero di fedeli. Si interessava soprattutto alla gente povera, degli abbandonati e per questo motivo era soprannominato il vescovo della povera gente. La mattina di buon'ora percorreva le vie cittadine più povere elargendo parole di speranza e di conforto. Per tutti questi motivi, approvo in pieno l'iniziativa presa dalla chiesa reatina, di voler glorificare un vescovo che è stato un servo fedele e devoto di Dio. Rieti, 28.11.1992. *Mario Mariantoni*

Ho conosciuto personalmente Mons. Massimo Rinaldi ed ho già testimoniato spontaneamente al Tribunale Diocesano sulla santità del Servo di Dio. Mio nonno paterno Valentino possedeva a Rieti tre mulini ad acqua: mulino del Salce, Santo Spirito, Le Canali. Mio nonno aveva non solo una certa disponibilità economica ma anche una apprezzata sensibilità nell'aiutare gli indigenti. Raccoglieva, ogni tanto, nella sua casa di Via Mulino della salce coloro che vivevano di elemosina. Allora non c'erano le pensioni Inps per quelli che non avevano potuto versare i contributi. Tra questi poveri io ricordo un certo Battisti Pietro di Poggio Bustone, reduce della guerra di Dogali della fine del secolo scorso. Il Battisti mi raccontava che il vescovo Rinaldi aveva fissato in curia un giorno alla settimana per i mendicanti, e, ad ognuno dava soldi e viveri. Il Battisti riferiva inoltre che il Servo di Dio dava tutto quello che possedeva. Diceva ai mendicanti che se avesse avuto qualche altra cosa l'avrebbe data loro. Il Vescovo, senza falsi pudori, dichiarava di essere povero come i medicanti tanto da non potersi permettere di indossare vestiti migliori. Ritengo Mons. Rinaldi santo e desidero ardentemente che la Chiesa lo innalzi quanto prima agli onori degli altari. Rieti 24. 7. 1994. *Mario Mariantoni*

Mi è gradito elaborare oggi, 31 maggio 1995, questo modesto scritto, avendo letto ed appreso quanto fosse devoto della Madonna il nostro Massimo Rinaldi. oggi, chiusura del mese Mariano ed a Cittaducale festa di Nostra Signora del Cuore di Gesù. Mi sento tanto onorata e tanto felice di poter offrire un modesto episodio, che si riferisce alla vita terrena dell'Amatissimo nostro caro Vescovo Massimo Rinaldi.

Un episodio in più, che, quale piccolo anemone, di un azzurro intenso come il cielo, nella sua riservatezza, è tanto bello, e potrebbe avere un suo significato profondo. Più volte, in occasioni diverse, i miei fratelli Antonio e Paolo Tomassetti ed io, Giacinta, abbiamo ascoltato il racconto del nostro genitore Gregorio. Il Vescovo Rinaldi si recò in San Martino per la visita Pastorale. All'epoca, il paese non era servito da una strada carabile, sicché nostro Padre, avendo più cavalcature, fece bardare un cavallo adeguato alla circostanza, atto a ricevere l'autorità religiosa tanto desiderata in loco. La popolazione in massa con a capo il Parroco don Antonio Chiarretti si recò al Bivio San Martino-Strada Cicolana del Salto, per accogliere festosamente



Tomba del Venerabile Massimo Rinaldi (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti 1996, in AVR, fondo Fotografico, b. 5, fasc. 3)

e sontuosamente il gradito ed importante Ospite. Egli ringraziò dell'accoglienza, del bel cavallo, ma, non ne profitò! A piedi, in gruppo, salì la ripida e sassosa mulattiera fino al paese. La sera fu ospite della mia famiglia in casa Tomassetti. Per la cena egli chiese un pasto semplice da consumare solo per sostentamento, precisando che il necessario occorre, il superfluo è cosa in più. Si cercò di obbedire, anche se relativamente, in quanto si sarebbe voluto offrire chissà che cosa! Nella consumazione del cibo si attenne a ciò che aveva precisato. Sostò alcun tempo con i familiari, con il parroco ed altre persone del paese: l'eccezionale serata trascorse in una conversazione affabile, serenissima, riguardante numerosi problemi morali, religiosi e sociali e, nello stesso tempo, santamente ricca di esempio di convinzioni e di consigli. Fu allestita una stanza da letto in maniera adatta al personaggio. Di certo le cose andarono come si conviene ad un Vescovo, anche tenendo conto degli usi di ospitalità delle nostre antiche famiglie del Cicolano. La coltre del letto era un arazzo orientale damascato color cardinale... ebbene... al mattino seguente, la stanza era intatta, nulla era stato spostato di un solo centimetro. Mio Padre e familiari rimasero sorpresi, meravigliati e preoccupati di non aver saputo organizzare e di aver mancato involontariamente in qualche cosa. Di conseguenza ci si informò e si seppe che il Vescovo non era solito dormire a letto, specialmente se questo era preparato con sfarzo... Massimo Rinaldi era un prelado profondamente umano e santo, un vero pastore di anime. Era un uomo semplice, buono, generoso, intelligente e di profonda cultura. I suoi esempi sono di monito, fortunato, chi cerca di poterlo imitare nello spirito della sobrietà e della modestia. Ritengo Massimo Rinaldi «Santo» e mi reco spesso a pregare presso la sua Tomba con la convinzione e devozione che si debbono ad un Santo. Desidero che la Chiesa riconosca ufficialmente le virtù eroiche del Servo di Dio. Cittaducale, li 13 ottobre 1995. *Maria Giacinta Tomassetti in Bonafaccia*

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, b. 12, Testimonianze extragiudiziali, Testimonianze di Mario Mariantoni e di Giacinta Tomassetti in Bonafaccia)

MISSIONARI DI SAN CARLO SCALABRINIANI

La nuova direzione generale

Il XIII Capitolo Generale della Congregazione dei Missionari di San Carlo, Scalabriniani, svoltosi a Roma dal 16 gennaio al 9 febbraio 2007, ha eletto la nuova Direzione generale della Congregazione composta dai seguenti religiosi:

Padre Sérgio Olivo Geremia
Superiore generale (Brasiliano)



Padre Livio Stella
1° Consigliere, Vicario
ed Economo generale (Italiano)



**Padre José Carmen
Hernandez A.**
2° Consigliere generale
(Messicano)



Padre Rui M. da Silva Pedro
3° Consigliere generale
(Portoghese)



Padre Pietro Paolo Polo
4° Consigliere e
Procuratore generale (Italiano)



La nuova Direzione generale ha un mandato di servizio per un sessennio fino al gennaio 2013.

Preghiera

Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione

Signore Gesù Cristo,
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo
il Venerabile Massimo Rinaldi,
convinto annunciatore del Vangelo
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,
ascolta le nostre preghiere:
fa' che la Chiesa reatina
abbia sempre sacerdoti
pieni di amore per il tuo popolo,
semplici e distaccati dalle cose del mondo,
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.
Donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa addita
come testimoni esemplari
da imitare e venerare.
La sua presenza spirituale
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa
e di quanti si rivolgono a lui
fiduciosi nella sua intercessione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI
Vescovo

RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.